

INVITO A TEATRO



9-10-11 Dicembre 2003

Teatro di Roma
presenta

GIORGIO ALBERTAZZI
in

IL MONDO DI MR PETERS

di Arthur Miller
traduzione di Masolino d'Amico

regia
Enrico Maria Lamanna

Nel Mondo di Mr Peters il protagonista Harry Peters, ex pilota militare e civile che nella sua lunga vita ha visto morire praticamente tutti i suoi amici ("e tutte le donne con cui sono stato a letto, tranne mia moglie"), sta vivendo un particolare stato di "confusa lucidità" in cui il mondo reale interagisce con i ricordi, le ansie, le paure, le nostalgie. Sullo sfondo, un vecchio night in disarmo che un uomo (stranamente somigliante al fratello scomparso) sta tentando di vendergli. E poi una galleria di personaggi che in parte appartengono al passato, in parte alla moderna vita metropolitana alla quale Peters si sente sempre più estraneo: Adele, la barbona nera; Chaty

May l'amata defunta della sua gioventù, con il marito Larry; Rose, sua figlia, incinta, e Leonard, chitarrista innamorato di lei; sua moglie Charlotte. Trait d'union tra questa continua sovrapposizione di presente e passato, di realtà e di ricordi, la ricerca di un "senso" da parte del protagonista, che egli chiama "il soggetto".

La scenografia, firmata Paolo Tommasi come pure i costumi, è un interno oscuro solcato da improvvisi flash. Le musiche, di Marco di Gennaro, eseguite da alcuni dei più grandi jazzisti italiani, alternano interventi jazz con vecchi revival.

ENRICO MARIA LAMANNA

"Era da tempo che volevo mettere in scena questo testo. Lo avevo letto, ma

non riuscivo a trovare l'interprete. Contemporaneamente, anche Albertazzi lo aveva letto, ma non riusciva a trovare il regista. Una sera ci siamo incontrati, ne abbiamo discusso ed è nato il progetto. Nella nostra lettura del testo, al centro c'è il viaggio di un uomo all'interno di se stesso, viaggio che prima o poi affrontiamo tutti e che ci porta ad aprire porte da tempo chiuse, ad affrontare la nostra 'zona d'ombra'. Non a caso Harry Peters, in questo suo "peregrinare", incontrerà una barbona nera che incarna proprio la zona di tenebra di ognuno di noi, la paura della morte, la paura di affrontarsi".

